

Leonardo Mercantanti

Recensione a Lucia Militi, Paesaggio e beni culturali nella Valle dell'Alcantara. Processi di recupero dell'identità territoriale. Pàtron editore, Bologna, 2023.

Il volume di Lucia Militi rappresenta l'esito finale di un lavoro di ricerca pluriennale condotto su un territorio della Sicilia nord-orientale di grande interesse geo-culturale: la Valle dell'Alcantara.

Il volume, di quasi 500 pagine, si articola in tre corposi capitoli. La prefazione di Corradina Polto, già Ordinario di Geografia presso l'Università degli Studi di Messina, offre un'efficace sintesi introduttiva che incuriosisce subito chi si accinge a leggere l'opera. In poche pagine si mettono in evidenza gli obiettivi dell'Autrice e i meriti di uno studio così complesso.

L'approccio metodologico dell'Autrice è efficace e coerente con la natura del territorio oggetto di studio, oltre che con gli obiettivi alla base della ricerca. Esso è di natura mista e si avvale di strumenti distinti e complementari. La fase preliminare di ricerca bibliografica rappresenta un valido aiuto per la definizione della vocazione e dell'anima paesaggistica del territorio. Non mancano incisivi richiami ai contributi scientifici di chi in passato si è cimentato nell'analisi dell'area o degli studiosi che hanno invece teorizzato le ragioni sottese allo studio del paesaggio culturale. Il testo è contraddistinto da frequenti richiami a fonti bibliografiche di gran valore, non tutte di semplice reperibilità. Il panorama bibliografico tiene conto in prevalenza delle opere dei geografi, anche se non manca una certa attenzione ai contributi di studiosi di altre discipline. Per quanto concerne le analisi di dati si è tenuto conto dei Censimenti Istat, dei vari documenti della Regione Siciliana e di indicatori forniti da vari Comuni del comprensorio. Oltre 300 fotografie, in gran parte realizzate dall'Autrice, rendono più efficace la lettura e danno l'opportunità di migliorare la percezione di un quadro territoriale complesso per la sua storia, per la varietà dei beni culturali custoditi al suo interno e per le sue diverse dinamiche socio-economiche. L'apparato fotografico è perfettamente allineato alla natura "visuale" del testo. Ottanta figure (grafici e tabelle) danno riscontro delle varie dinamiche demografiche, delle colture e delle imprese nei Comuni della Valle dell'Alcantara. La ricerca sul campo rappresenta uno dei punti di maggior pregio della metodologia di ricerca. Grazie ad una appassionata presenza sul campo è stato possibile non solo effettuare un aggiornato censimento di mulini, palmenti ed edifici rurali che conservano anche nello stato di rudere una bellezza intrinseca, quella propria del bene culturale, ma anche tentare, con successo, di riscoprire e

tramandare l'identità di un territorio dalle potenzialità altissime. La ricerca sul campo, talvolta complessa per lo stato di conservazione degli edifici e per i problemi di accessibilità, ha richiesto un lavoro pluriennale, data la vastità del territorio analizzato e dei suoi elementi culturali: residenze padronali, masserie, mulini, palmenti, frantoi vengono (ri)scoperti e, grazie ad una meticolosa ricostruzione storica, di essi si fornisce al lettore una chiara idea del peso culturale.

La prima parte (Il ruolo dei beni Culturali nell'organizzazione del territorio) pone le basi teoriche per lo sviluppo della ricerca e focalizza l'attenzione sul ruolo del paesaggio che, per l'area oggetto di analisi, diviene paesaggio culturale.

Segue un'attenta descrizione geografica della Valle dell'Alcantara, il cui profilo è ben individuato sia attraverso la convincente ricostruzione degli autorevoli geografi e storici che nel tempo hanno descritto l'area sia con la disamina di alcune carte storiche della Sicilia in cui è evidente il peso geografico della Valle. Nel capitolo si dà conto, per l'intera Valle, dell'assetto economico e della dinamica demografica, che attesta una delle criticità più significative dell'area: un lento e generale declino demografico che impone la scelta di inediti approcci e di misure innovative, al fine di interpretare il fenomeno in modo transcalare e multidisciplinare. Questo tema, associato all'aumento della popolazione anziana, è intrinsecamente connesso a questioni di grande attualità nel dibattito scientifico, come la necessità di ripopolare i luoghi marginali, di aumentarne l'attrattività e, non meno importante, di riflettere su aspetti quali la mobilità e l'accessibilità. Il tema viene più dettagliatamente approfondito, attraverso l'elaborazione e il commento dei dati ISTAT, nel secondo capitolo (Le peculiarità dei singoli ambiti territoriali della Valle dell'Alcantara). Qui l'Autrice effettua una puntuale disamina dei Comuni dell'Alta, Media e Bassa Valle dell'Alcantara. Per ciascun Comune vengono segnalati anche i più significativi cambiamenti nel tipo di utilizzo dei terreni e i principali luoghi di interesse culturale, alcuni dei quali poco conosciuti, ma degni di grande attenzione. Il merito dell'Autrice può essere sintetizzato nella capacità di narrare la vocazione e le peculiarità di ciascun Comune, richiamando spesso anche fonti letterarie di particolare rilevanza. Questo capitolo è ricco di fotografie, carte topografiche, grafici e tabelle. Esso rappresenta una pregevole guida per qualsiasi potenziale visitatore.

Il terzo e ultimo capitolo (Il ruolo dei Beni Culturali nella Valle dell'Alcantara) passa in rassegna lo straordinario patrimonio di edifici rurali e dei relativi terreni, spesso coltivati a vigneto, che caratterizzano il paesaggio della Valle dell'Alcantara.

Alcuni edifici, come è noto, sono stati recuperati e valorizzati negli ultimi decenni da una nuova imprenditorialità che, affiancata a quella tradizionale, ha contribuito a istituire un vero e proprio distretto vinicolo di elevato livello e sempre più riconosciuto a livello internazionale. Anche l'offerta agrituristica dell'area risulta essere oggi di

grande interesse. In altri casi l'Autrice testimonia direttamente che diversi beni culturali, come la Villa Spina o la Villa Isaia, site nel territorio di Francavilla di Sicilia, attendono di emergere da uno stato di abbandono davvero inaccettabile per le relative potenzialità culturali, didattiche e turistiche dei luoghi. Quante strade dei Mulini, quanti ecomusei potrebbero nascere grazie ad un piano di recupero?

A conclusione del volume è presente una tavola sinottica con l'elenco delle dimore rurali e degli opifici presenti nella Valle dell'Alcantara, con il dettaglio dello stato di conservazione, dell'uso attuale e, laddove è stato possibile rintracciare il dato, del nome dei proprietari. Allo stesso modo si forniscono alcune informazioni sintetiche dei tanti mulini censiti. È allegata al volume una utile carta in scala 1:36.000 che restituisce un quadro d'insieme dell'area oggetto di indagine. In essa, per ciascun Comune della Valle dell'Alcantara, è rappresentata la quantità di mulini, palmenti, masserie, frantoi, ville etc.

Il volume di Lucia Militi è redatto con cura e passione, la lettura è scorrevole e chiara; l'Autrice utilizza sempre fonti autorevoli e coerenti con la natura e con gli obiettivi della ricerca. L'opera è di grande interesse per un pubblico vasto e differenziato. Essa è rivolta non solo agli studiosi del territorio o ai potenziali visitatori dello stesso, ma anche alle nuove generazioni di residenti della Valle dell'Alcantara. La lettura complessiva del volume induce a ritenere che essa abbia un valore ulteriore: è uno strumento di supporto alla conoscenza e alle scelte decisionali degli attori coinvolti, a vari livelli e a vario titolo, nella gestione e nella promozione del territorio.